



Il Dramma delle Foibe e dell'Esodo

35) La madre degli idioti è sempre incinta



In ricordo del nonno e dello zio, a Torino, Sergio Marchionne, nel febbraio 2012 a sorpresa si presentò all'inaugurazione di una lapide in memoria delle vittime delle foibe. Prendendo il microfono portò a tutti il saluto della mamma, da Toronto.





Firenze, 31 MARZO 2022. La targa vandalizzata ripulita grazie a "La Firenze"

A Crotone è stata distrutta dai "soliti ignoti" la lapide collocata lo scorso 10 febbraio 2022 in ricordo dei Martiri delle



2022 Targa in memoria di Norma Cossetto appena posta il 10 febbraio scorso sul Belvedere Da Passano a Oregina.

2022 Gennaio.

Imbrattata la targa per i Martiri delle Foibe a Parabiago (MI)



Senigallia 10-2-22: l'ufficio del Presidente del Consiglio Comunale sbarrato da questo striscione.



Ottobre 2021, centro storico di Ascoli.





Settembre 2021 Napoli.

Nel Parco Capodimonte, quartiere cittadino dove nel dopoguerra furono accolti molti profughi istriani che fuggivano dalle persecuzioni slavocomuniste, è stata lordata da una scritta ingiuriosa la bella targa posta cinque anni fa dall'amministrazione comunale per onorare i Martiri delle Foibe e gli Esuli giuliano dalmati.



22 settembre 2021

Ventimiglia: atti vandalici al monumento dei Martiri delle Foibe



profanati alcuni loculi del Campo della Memoria di Nettuno, cimitero militare in cui sono sepolti 35 soldati della X Mas del Battaglione 'Barbarigo' morti nel 1944 nei combattimenti seguiti allo sbarco alleato di Anzio. Distrutto il loculo di Umberto Bardelli, comandante del battaglione Barbarigo ma i resti, forse per una fuga improvvisa, sono stati lasciati. Danneggiati quello di Enrico Berti e di Franco Benedetti.



Giugno 2021. A Montecchio Maggiore (Vicenza) era stata corretta la targa sul monumento ai Martiri delle Foibe, aggiungendo per la prima volta in Italia questa giusta precisazione: "perseguitati ed uccisi dai partigiani comunisti del maresciallo TITO!" 15 giorni dopo i soliti idioti l'hanno trafugata.



Mio articolo sul fatto odioso pubblicato sulla Gazzetta di Parma :
<https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2022/02/2021-06-targa-trafugata.pdf>



2021 VANDALIZZATA LA FOIBA DI Basovizza con volantini in sloveno volgari e offensivi



l'amministrazione comunale di Manerba del Garda aveva dedicato un giardino pubblico a Norma Cossetto e Nidia Cernecca, simbolo del massacro delle foibe l'una, rappresentante dell'Esodo e cittadina onoraria della località bresciana l'altra, e nella notte tra mercoledì scorso e giovedì la targa che riporta il nome delle due donne è stata divelta.



Manifestini affissi a Gernova 2021



2021 Durante la democratica manifestazione organizzata a Genova dalle sinistre per celebrare le violenze durante il G8 del 2001 spunta la scritta "no foibe no party", cara a certi ambienti "antifascisti".

2021 A Mede (Pavia) è stata imbrattata con della vernice rossa la bella targa di intitolazione del Parco cittadino dedicato due anni fa dal Comune ai Martiri delle Foibe



Frantumata nel febbraio 2021 la targa dedicata il 10 febbraio 2020 dalla città di Biancavilla al MARTIRE DELLE FOIBE SALVATORE FURNO



Sassari 2021



20-08-20 LORDATO IL MONUMENTO AI MARTIRI DELLE FOIBE NEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA A TRIESTE

Si tratta del primo monumento realizzato in Italia dedicato ai Martiri delle Foibe, costruito dall'Unione degli Istriani e dal Comune di Trieste in uno dei punti più belli e panoramici del Parco della Rimembranza,

La presentazione del libro "Norma Cossetto , Rosa d'Italia" ha subito un volgare hakeraggio da parte dei soliti idioti, con bestemmie, urla, insulti. La presentazione è proseguita comunicando tempestivamente ai veri iscritti un nuovo link



Ottobre 2020 FATTA A PEZZI A RAPALLO LA LAPIDE IN MEMORIA DEI MARTIRI DELLE FOIBE.

nella "città del Trattato", la targa in memoria dei Martiri delle Foibe, situata nell'omonimo piazzale ed inaugurata nel 2005, è stata fatta a pezzi dai "soliti ignoti"

Udine 2020



2020 Vandalizzata ignobilmente la stele in ricordo dei martiri delle foibe a Pomezia



2020 scritta su un muro di Empoli (FI)

Udine, 5 marzo 19, Udine – Una scritta con la bomboletta recante il testo:

“né vittime né martiri solo fascisti e spie”

e il palo, che indica la denominazione del parco, sradicato.

La settimana precedente le corone di fiori poste davanti al monumento in ricordo dei martiri delle foibe erano state gettate sulle aiuole circostanti e gli ornamenti floreali completamente sradicati.



11 Febbraio 2018

Imbratta con spray rosso la targa che ricorda le vittime delle foibe posta nei giardini Cavagnaro davanti al cimitero monumentale di Staglieno, a Genova. Le corone di fiori deposte nel Giorno del Ricordo per onorare gli italiani uccisi partigiani comunisti titini sono state gettate nel greto del Bisagno.

Sull'episodio indaga la Digos. La lapide era stata appena ripulita dal Comune, dopo altri danneggiamenti avvenuti nei mesi scorsi. Sul gesto è intervenuto il candidato premier e segretario della Lega, Matteo Salvini, che ha scritto su Facebook: "Genova, la lapide in memoria degli italiani massacrati nelle foibe dai comunisti sloveni è stata imbrattata con vernice rossa.





Fara Vicentina,
16 aprile 2018



16/04/2018 Fara. Imbrattato il monumento
ai martiri delle foibe.

Largo Martiri delle Foibe a Chieti Scalo non fa in tempo
ad inaugurare che già arrivano i vandali

17 febbraio 2017



Vandali al monumento dei Martiri delle Foibe
a Lanciano

14 luglio 2017



17 nov 2015 . Foiba profanata dai vandali sul Cansiglio. La Targa commemorativa della Foiba presente sul Cansiglio denominata "Bus de la lum" è stata profanata. Letteralmente fatta a pezzi.

Marghera 9 febbraio 2014

Ancora un atto vandalico contro il monumento ai Martiri delle Foibe e agli Esuli istriani collocato nell'omonimo piazzale di Marghera. E' il terzo che l'opera subisce"



Il primo marzo 2009 una delegazione di esuli volevano porre una corona alla foiba di Corgnale di Divaccia (12 km.dal confine) dopo aver ottenuto il permesso (36 pagine) grazie al consolato di Capodistria.

Una volta arrivati poco lontani dal luogo della cerimonia la strada fu bloccata da facinorosi sloveni vestiti da partigiani, i bambini di loro con i berretti con la stella rossa, con bandiere jugoslave inneggiando Tito e gridando agli sbigottiti esuli "porci fascisti" : non poterono far altro che tornare mestamente indietro.

Il giorno dopo arrivarono immediate le scuse di Lubiana per lo spiacevole incidente ovviamente accettate dall'Italia che invitava alla collaborazione e ad uno spirito di fratellanza.



Marghera (Ve): la piazza dedicata ai martiri delle Foibe ,
massacrati dai partigiani comunisti di Tito scatena i centri
sociali (06/10/'03).

Domenica scorsa, durante la cerimonia di inaugurazione del
Piazzale Martiri delle Foibe a Marghera (Ve), quella che
doveva essere una pacifica e doverosa commemorazione si
è trasformata in una violenta guerriglia urbana



***Livorno: uno striscione indecente in Livorno-Triestina scatena la protesta della città giuliana
(03/03/02).***

**Livorno è nella vergogna per alcuni suoi pseudo-tifosi che nella sfida casalinga con la
Triestina (serie C1 girone A di calcio) hanno offeso i giuliani con un irrispettoso
striscione: "Tito ce l' ha insegnato - la foiba non è reato".**



Basovizza: è stata imbrattata, per l'ennesima volta, l'imboccatura della locale Foiba (19/07/'03).

La Foiba di Basovizza è stata imbrattata, ancora una volta, dai ignoti che, col favore delle tenebre, hanno ricoperto le lapidi poste all'imboccatura della Foiba stessa con frasi inneggianti a Tito.



Nel 2000 fece grande scalpore il fatto che in Slovenia fosse stato ideato e messo on-line un gioco che si rifaceva in maniera ironica sulla grande tragedia delle foibe carsiche, inventarono un gioco chiamato Titr's, derivante dall'unione della parola Tito e del famoso gioco Tetris. Lo scopo del gioco era quello di inserire corpi gettati in un pozzo in modo tale da occupare il minor spazio possibile. Un gioco che ebbe un grande successo non solo in Slovenia ma anche in Italia. La sinistra di allora definì il gioco una goliardata.

Il sindaco di Parenzo
Josip Pino Maras
Ha fatto abbattere la lapide posta in
ricordo degli italiani uccisi dai partigiani
jugoslavi (27/01/'02).





L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) di Parma e "Officina Popolare" hanno organizzato un "presidio" davanti al cinema di Parma dove si proiettava "Red land" (Rosso Istria), il film incentrato sul martirio di Norma Cossetto

ANSA) - TRIESTE, 14 SET 2019 - L'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia ha archiviato in maniera definitiva il procedimento disciplinare a carico di un docente dell'Isis Nautico "Savoia-Galvani" di Trieste che, nell'aprile scorso, aveva distribuito volantini con foto in bianco e nero in cui viene ritratto Fantozzi e la sua frase "Il film che state per vedere e' una c....a pazzesca". Il professore lo aveva fatto, fuori dall'orario scolastico, per contestare, all'ingresso di un cinema di Trieste, la proiezione riservata a circa 300 studenti di Trieste di 'Red Land - Rosso Istria', film dedicato alla tragedia delle Foibe. Lo rendono noto con un comunicato i COBAS SCUOLA Trieste, che hanno ricevuto l'informazione dall'Ufficio Scolastico Regionale Fvg. (ANSA).

"Assolvere chi oggi irride il dovere del ricordo e rinunciare a qualunque forma di condanna – commenta l'assessore Donazzan – fa male al cuore, offende il lavoro educativo di scuole e istituzioni e umilia lo spirito di una legge della Repubblica, votata all'unanimità da tutte le forze politiche del nostro paese".



Gianluigi Placella, presidente ANPI Venezia



sulla scelta del Comune, in occasione del Giorno del ricordo, di far vedere il film "Red Land - Rosso Istria" nelle scuole:

«sarebbe meglio non far vedere ai ragazzi il film che cristallizza un solo momento»

L'ex '82, il nostro "Magazzino 18".

L'ex '82 a Latina e
"Magazzino 18" a Trieste,
sono stati i luoghi
simbolo del racconto di una
storia dimenticata: l'esodo
biblico degli italiani d'Istria,
Fiume e Dalmazia.



**Testimonianze e riflessioni
attraverso il Musical-Civile
"Magazzino 18"
di Simone Cristicchi**

In occasione della "Giornata del Ricordo"



**Mercoledì 19 febbraio 2014
a Latina ore 17,30
Circolo Cittadino
Piazza del Popolo**



"Magazzino 18" è uno spettacolo teatrale di Simone Cristicchi che prende il nome dal luogo, nel Porto Vecchio di Trieste, dove gli italiani, cacciati dall'Istria dopo la sconfitta nella Seconda Guerra Mondiale, lasciavano le loro cose. Un vero e proprio percorso nella memoria, quello, che riconduce al dramma della fuga, alla barbarie delle foibe, alle persecuzioni del regime comunista di Tito.



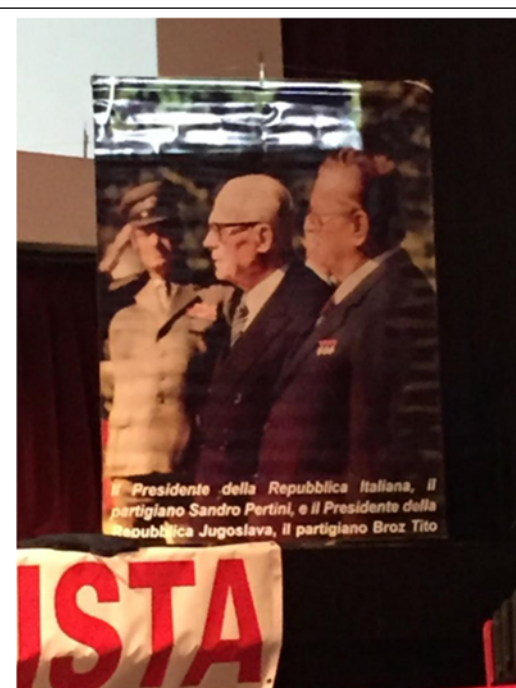
La puntuale
contestazione
dei compagni



Come ogni anno, anche il 10 Febbraio 2019, a Parma



Comunicato dell'ANPI Nazionale:
"Iniziativa di Parma non condivisibile"
perché alimenta polemiche



La denuncia di Bonzanini (Lega): 'Cacciato dal dibattito su Cossetto'

«Volevamo partecipare come semplici auditori, senza intervenire, se non eventualmente sollecitati. Ci hanno detto di stare fuori». C'è amarezza e sdegno nelle parole del consigliere comunale leghista Giulio Bonzanini che ieri sera, come normale cittadino, si è presentato al circolo Arci di Santa Croce per partecipare come puro ascoltatore al dibattito su Norma Cossetto, tra le vittime della pulizia etnica ai danni degli italiani, che rifiutò di rinnegare il suo essere italiana e per questo pagò con la vita alla quale la Repubblica Italiana riconobbe, nel 2005, il suo sacrificio concedendole la me-

daglia d'oro al merito civile. Dibattito organizzato prima della cena, promossa da varie sigle come Anpi, Udi **Vivere Donna**, Cigl, Carpi antifascista. «Poco tempo fa - spiega Giulio Bonzanini - il Consiglio comunale all'unanimità ha approvato la mozione di Fratelli d'Italia volta a riconoscere una via o piazza alla figura di Norma Cossetto. Con una collega consigliere di Fdi Marina Messori di Formigine, (nell'ambito del cui consiglio comunale l'analoga mozione è stata bocciata), ci siamo presentati come semplici auditori. Ma lo Arci di Santa Croce ha deciso di non dare spazio all'incontro».

era un intento polemico: nel qual caso avremmo chiamato i 'rinforzi'. Solo di pura conoscenza». «Inoltre visto che non troppo tempo fa uno dei rappresentanti dell'Anpi mi ha etichettato come 'leone da tastiera' senza il coraggio di parlare in pubblico, ho voluto dimostrare che ero pronto ad ascoltare e se, e solo se, interpellato, di parlare. Ma solo se intercettato. Ne è uscita un'ora di attesa surreale: io sono stato riconosciuto subito, essendo di Carpi, e come tale insultato dalle persone che erano all'ingresso. Sono volate offese».

«ISTRIANO DI MERDA»: COSÌ È STATO TRATTATO UN FIGLIO DI ESULI CHE ASSIEME AL CONSIGLIERE BONZANINI VOLEVA ASSISTERE AL DIBATTITO SU NORMA COSSETTO ORGANIZZATO NELL'AMBITO DELLA "PASTASCIUTTA ANTIFASCISTA" DI MODENA



Il consigliere comunale della Lega Giulio Bonzanini

casualità c'era un signore, un esule istriano dalmata: lo hanno offeso nei peggiori dei modi. A tutti chiaramente senza giri di parole è stato detto di andare via 'Qui non vogliamo dei fascisti'».

«Cercando 'scusanti' più 'legali' ci hanno detto che era necessaria la tessera Arci: ok la facciamo. Al che ci è stato risposto

che per ragioni di distanziamento sociale non si potevano accettare troppe persone. Eppure la sala era mezza vuota. Nel frattempo abbiamo visto entrare il neo assessore Andrea Artioli. Forse non ci ha visto, peccato». «Volevo solo ascoltare il dibattito, come privati cittadini: ci hanno letteralmente cacciati via».

Maria Silvia Cabri

Con la collaborazione di: ANPI Novi/Ravenna, ARCI Provinciale, I Volontari Pastasciutta, UDI



Anche l'ANPI dovrebbe riflettere su alcune proprie scelte . Si veda la foto di Eric Gobetti, spesso citato e chiamato come relatore anche dall'ANPI in occasione del Giorno del Ricordo. Credo sia comprensibile che susciti sdegno presso le comunità degli esuli giuliano dalmati uno che commemora il dramma delle Foibe e dell'Esodo il Giorno del Ricordo presentandosi con pugno chiuso, maglietta con il volto di Tito, bandiere stellate di rosso che non esistono più neanche dove le hanno inventate, statua di Tito alle spalle e fazzoletto rosso al collo (che anche l'ANPI ha dismesso per indossarne uno tricolore) , cioè con i simboli di quelli che nelle foibe ci gettavano, dopo un colpo alla nuca , ma anche vivi, gli italiani: fa pensare più ad un militante nostalgico comunista che ad uno storico , come viene invece presentato.

Il suo contributo "storico" : "L'anno scorso Mattarella nel suo discorso per il 10 febbraio ha dichiarato apertamente che riteneva inammissibile il negazionismo delle Foibe: questo lo trovo molto grave e preoccupante per il lavoro dello storicoStiamo dando medaglie agli eredi dei fascisti e dei criminali di guerra La maggioranza delle vittime delle foibe erano collaborazionisti che combattevano con l'esercito nazista.....L'esodo degli istriani dalmati è uno spostamento di persone legato ad uno spostamento di confine..... Non si tratta di un'espulsione forzata: è stata una scelta" .

Credo sia legittimo che per le comunità dei profughi sia beffardo che per simili iniziative si spenda denaro pubblico.

Andrebbe ascoltato in proposito anche l'intervento di Alberto Bellanova al Consiglio Regionale Veneto:

<https://www.facebook.com/UnioneIstriani/videos/4001089056577736>

GAZZETTA DI PARMA
11 Febbraio 2021

LETTERE

FOIBE
Rispettare il dolore e il ricordo

Pegregio direttore, ho saputo che il Comune di Parma ha affidato la commemorazione nelle scuole del Giorno del Ricordo dedicato alla tragedia delle foibe e dell'Esodo al Prof. Eric Gobetti. Come figlio di profughi fiumani sono mortificato nel sapere che tale commemorazione, anziché essere affidata ad un rappresentante della comunità giuliano dalmata che quella tragedia ha patito, sarà trattata da un professore di storia che si fa fotografare con pugno chiuso, bandiera slava stellata di rosso e volto di Tito sulla maglietta, e che nei suoi studi si è dedicato alle colpe dell'Italia nel ventennio e nella guerra di aggressione alla Jugoslavia, quasi che della successiva nostra tragedia costituiscano la giustificazione. Sia ben chiaro che la storia non può



e non deve fare sconti a noi italiani: il fascismo fa parte della storia d'Italia, della storia di tutti, della nostra storia: noi non eravamo neanche nati, ma il 95% degli italiani ha assicurato per 20 anni al fascismo un consenso quasi totale: alla dichiarazione di guerra una piazza Venezia gremita urlò di gioia, mentre tutt'Italia fece lo stesso incollata alla radio. Al fascismo aderirono icone dell'Italia democratica post bellica: Moro, Spadolini, Bocca, Ingrao, Trombadori, Napolitano, Eugenio Scalfari: se l'8 settembre li avessero presi i partigiani comunisti li avrebbero fucilati. Se fossero state ragazze sarebbero state anche stuprate come Norma Cossetto, di cui Gobetti nel suo libro scrive «Uccisa perché fascista» e non perché «italiana». Aveva 21 anni, ma in fondo lo stupro e la lenta morte nella foiba nel mucchio di cadaveri li meritava. Il Generale Roatta era emiliano come lei, direttore, il Generale Robotti era piemontese come Gobetti: la responsabilità loro e delle truppe italiane

che comandavano in Jugoslavia è stata infinitamente più grande di quella degli sventurati che avevano la sfortuna di abitare in una terra di confine anziché in Emilia o in Piemonte. Se non si trova di meglio, si chiami pure Gobetti 360 giorni all'anno a spiegare cos'è stato il fascismo ai nostri ragazzi, ma si lasci qualche giorno al dolore e al ricordo di chi in quella tragedia ha perduto a migliaia i propri affetti e, con l'Esodo, a differenza di tutti gli altri italiani, anche i propri beni e le proprie radici.

Edoardo Bernkopf
Parma, 11 febbraio



Anpi Rovigo

eh, sarebbe bello spiegare ai ragazzi delle medie che le foibe le hanno inventate i fascisti, sia come sistema per far sparire i Partigiani jugoslavi, che come invenzione storica. Tipo la vergognosa fandonia della foiba di Bassovizza...

Adesso Mi piace Rispondi

Sul sito dell'A.N.P.I di Rovigo è comparsa una frase che nega l'esistenza delle foibe. Testuale:

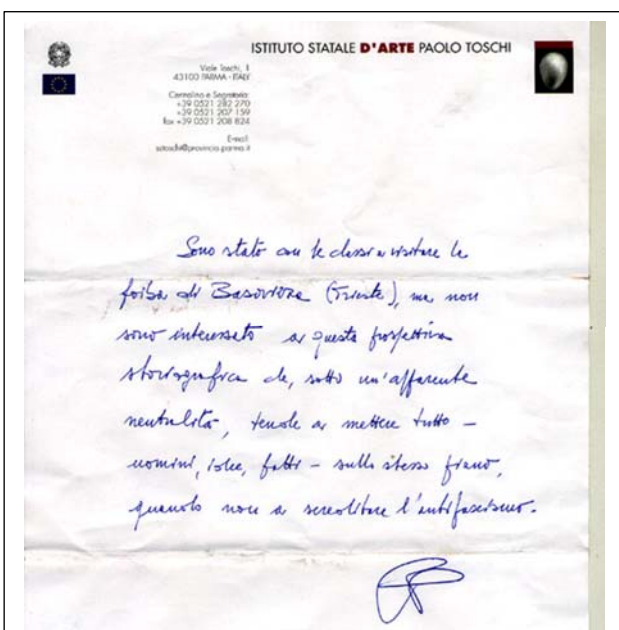
“Eh sarebbe bello spiegare ai ragazzi delle medie che le foibe le hanno inventate i fascisti, sia come sistema per far sparire i partigiani jugoslavi, che come invenzione storica.»



Comunicato di rettifica dell'ANPI Nazionale
condiviso con il Comitato Provinciale di Rovigo:

“La tragica vicenda delle foibe, che copre un ampio arco di tempo, va affrontata senza alcuna ambiguità contestualizzando i fatti. L'ANPI lo ha fatto con senso di responsabilità civile e serietà storiografica. Il post comparso sulla pagina Facebook dell'ANPI di Rovigo è sbagliato e non rappresenta affatto la posizione della nostra associazione”

10 Febbraio, Giorno del Ricordo nelle scuole



La risposta del preside dell'Istituto Toschi di Parma ad un insegnante che gli aveva chiesto di predisporre la commemorazione il 10 Febbraio.

: “Sono stato con le classi a visitare la foiba di Basovizza (Trieste), ma non sono interessato a questa prospettiva storiografica che, sotto un'apparente neutralità, tende a mettere tutto - uomini, idee, fatti - sullo stesso piano, quando non a screditare l'antifascismo”.

Polemico un docente del Fusinieri. «Voglio il contraddittorio»

«Scandalizzato dalla lezione sulle foibe nella mia scuola»

Come si può definire una narrazione storica che riduce o nasconde alcuni fatti determinanti, ne esalta altri secondari, si fonda su prove inventate o palesemente manipolate o comunque mai verificate per esprimere pre/giudizi e tesi pre/costituite, senza peraltro esplicitarle? Scorretta, tendenziosa, propagandistica?

E quando un tale discorso (per la seconda volta in tre anni) è fatto in qualità di 'attività didattica' di fronte alle classi quinte della scuola superiore in cui lavoro (l'istituto tecnico commerciale Fusinieri) da un sedicente "esperto" che ha precise convinzioni ideologico-politiche, e tutto ciò casualmente poco prima di una importante scadenza elettorale, di che cosa si tratta?

Dovrebbero rispondere il dirigente scolastico e i componenti del Consiglio d'Istituto dell'ITC Fusinieri che hanno autorizzato, sul tema delle foibe, una tale manifestazione il 22 febbraio di quest'anno.

Non è possibile in una breve lettera citare tutte le enormità nazionalscioviniste che il dr. Edoardo Bernkopf ha fatto 'scivolare' con disinvoltura davanti al

suo giovane pubblico (ma anche ad insegnanti che si dovrebbero supporre più maturi ed informati) durante la sua conferenza, aiutandosi con immagini "ad hoc".

Non posso pretendere la correttezza da gente abituata per mestiere e/o per interesse politico a 'costruire' verità di regime, ma chiedo almeno un po' di pudore, e la possibilità per il prossimo anno di un contraddittorio.

Nell'immediato chiedo al dirigente scolastico un tempestivo quanto doveroso atto riparatorio, consentendo alle medesime classi quinte di partecipare ad una iniziativa che le metta in grado di ascoltare e riflettere anche su aspetti e considerazioni antagoniste rispetto a quelle sentite in precedenza.

Mi rivolgo a tutti i lavoratori e agli studenti antifascisti del Fusinieri affinché sostengano questa richiesta.

Alberto Galeotto

Lei scorda che anche i Partigiani e il presidente Ciampi hanno riconosciuto la necessità di una data solenne dedicata al ricordo di chi venne cacciato dalla propria casa o addirittura ucciso dai comunisti di Tito.

Volantinaggio denigratorio e offensivo da parte di un insegnante dell'istituto Fusinieri di Vicenza per la conferenza sulle Foibe tenuta dal Dr. Bernkopf

Ringrazio invece, oltre ai Docenti di Storia dell'Istituto Fusinieri di Vicenza (vedasi sotto), quanti hanno mostrato apprezzamento per il mio lavoro. EB

Spett.dott. Antoniaci, Direttore de "Il Giornale di Vicenza"

Gent. Direttore, chiediamo di essere ospitati nelle pagine del suo giornale per ribadire con fermezza che le affermazioni contenute nella lettera del prof Galeotto, pubblicata domenica 12 c.m., riguardanti la conversazione sul tema delle foibe tenuta dal dott. Bernkopf agli studenti di classe quinta dell'I.T.C. Fusinieri non corrispondono a quanto detto e mostrato attraverso immagini dal relatore.. Non riteniamo opportuno puntualizzare le singole affermazioni del collega, non docente di storia né presente all'incontro, in quanto più che una breve lettera dovremmo scrivere un trattato di storia e di storiografia.

Il nostro istituto ha sempre assicurato libertà di opinione, di parola ed è sempre aperto al confronto di idee e di opinioni, e ne è prova implicita la lettera del prof. Galeotto, ma queste devono essere accompagnate da conoscenze, competenze e rispetto anche di opinioni diverse dalla propria.

Inoltre intendiamo ringraziare ancora una volta il dott. Edoardo Bernkopf per la sua collaborazione e per la sua relazione caratterizzata da equilibrio e pacatezza nei toni e nella sostanza.

I docenti di storia dell'Istituto. Gigliola Tecchio

IL FATTO. Un insegnante dell'istituto attaccò la lezione tenuta dal figlio di uno sfollato di Fiume

Foibe, il caso Fusinieri

Un docente è multato

Il tribunale ha emesso un decreto penale di condanna per le affermazioni che sarebbero ritenute diffamatorie

Ivano Toietlini

Una settaria reprimenda dal contenuto ingiurioso per avere attaccato, senza averla ascoltata, la lezione sulle foibe tenuta all'istituto Fusinieri dal dentista Edoardo Bernkopf. Gli è valsa un decreto penale di condanna del tribunale per diffamazione. L'importo è simbolico, 100 euro, ma potrebbe schiudere strade processuali civili. Destinatario il prof. Alberto Galeotto, 58 anni, che, nonostante sia stato contattato, non ha fatto sapere se la condanna sia diventata esecutiva oppure se si sia opposto e pertanto ci sarà il processo pubblico.

Nel giorno del ricordo, per un ingiusto silenzio durato oltre mezzo secolo, delle vittime delle foibe da parte dei titini, soprattutto tra il 1° maggio e il 12 giugno 1945 (ce ne furono centinaia anche dopo l'8 settembre '43), quando oltre 10 mila persone furono uccise per motivi non solo politici, è venuta alla ribalta la vicenda che ha avuto come teatro del dibattito dapprima il Fusinieri, quindi la pagina delle lettere del nostro Giornale, e si colloca in un contesto di presunta faziosità illegale da parte di Galeotto. La lezione contestata risale al 22 febbraio '06.

«Il fatto», ricorda Bernkopf, «trae origine da una conferenza per commemorare la tragedia che colpì migliaia di italiani gettati spesso ancora vivi nelle foibe carsiche». La famiglia del professionista è di origine fiumana e assieme ad altri 350 mila connazionali istriani e dalmati, costretti a lasciare in fretta e furia le loro case sotto la pressione comunista, fu coinvolta nel disastro della seconda guerra mondiale. Quale sarebbe stata la colpa del denti-



La cerimonia commemorativa di ieri mattina in via Martiri delle Foibe. COLORFOTO ARTISTICA

sta agli occhi del prof. Galeotto, dal passato ideologico estremista turbolento? Dopo averlo appellato «edificante "esperto" che ha precise convinzioni ideologico-politiche», l'insegnante si lamenta che la lezione fosse avvenuta durante la campagna elettorale per le politiche 2006 (sic) e lo accusava di fondarsi su «grove inventate o palesemente manipolate». Ma non era finita perché lo accusava di «enormità nazional-socialiste», affermando che non si può «pretendere correttezza da gente abituata per mestiere e/o professione per interesse politico a costruire verità di regime».

Bernkopf affidò la reazione legale all'avv. Dario Meneguzzo di Malo affermando di non rappresentare alcuna parte politica, volendo solo fotografare una tragedia nazionale volutamente dimenticata per 60 anni, senza alcun obiettivo di parte, nel solo di quanto ha dichiarato il presidente della Repubblica Napolitano, non certo sospettabile di essere di destra, per il quale le «foibe furono pulizia etnica».

RIFLESSIONE

Equazione antagonista e rispetto della storia

L'equazione antagonista alla quale richiamo il prof. Galeotto, fiero delle proprie idee comuniste, e che le vittime delle foibe erano perlopiù fasciste o scioviniste, oltre che italiane. E se non sono andate a cercarsela, per essersi opposte al verbo della dittatura proletaria nella lettura della variabile titina, poco ci manca. In realtà, gli storici hanno ricostruito che la maggior parte degli infelici ebbero il grave torto, agli occhi degli jugoslavi, di rivendicare la loro italianità e di rappresentare una minoranza.

Napolitano, per migliaia di nostri connazionali che avevano a cuore la loro appartenenza, memorie della lezione risorgimentale dal 1848 a Trento-Trieste. L'Italia, avendo abbracciato la sconfitta nel folle secondo conflitto mondiale, ha pagato pegno di fronte al tribunale dei vincitori. Inevitabile. E l'Istria e la Dalmazia furono il prezzo: 350 mila italiani costretti a lasciare tutto, fuorché la loro dignità, per ripartire da zero. Il fatto che la stragrande maggioranza degli infelici non avesse colore politico è altrettanto incontestabile. Purtroppo la

Comunicazione al querelante di emissione di decreto penale

art. 459 co. 4° c.p.p. come modificato dall'art. 37 della Legge 16.12.1999 n. 479

Il sottoscritto Cancelliere Visto l'art. 459 co. 4° c.p.p.

COMUNICA

a BERNKOPF/EDOARDO residente in Vicenza, Via Busato 15 - Elemt. dom. in Malo (VI) Via Gorizia 18 presso lo studio dell'Avv. Dario MENEGUZZO

quale querelante nel procedimento penale di cui in epigrafe, che il Giudice per le Indagini Preliminari Dott. MONICA SARTI in data 23 OTT 2007 ha emesso decreto penale di condanna alla pena di EURO 100,00 di multa a carico di GALEOTTO/ALBERTO nato il 29/08/1949 a VICENZA per il reato di cui all'art. 595 co. 1, 2 e 3 c.p. commesso il 12/03/2006 in San Martino Buon Albergo (VR) (luogo di pubblicazione de "Il Giornale di Vicenza")

Verona, 23 OTT 2007

Il Cancelliere (Dott. Cristina Soardo)

Il Prof. Galeotto è stato condannato in sede penale (vedasi pag. precedente).

La causa è stata ripresa in sede civile:

€ 2.000 per danni morali più 2400 per spese legali

Venerdì 30 Dicembre 2016

IL CASO. Il tribunale ritiene responsabile un insegnante che aveva attaccato il figlio di un esule

Le ingiurie sulle foibe costano care al docente

Al termine di una relazione agli studenti del "Fusinieri", un prof aveva eseguito un volantinaggio che fece scoppiare un putiferio

Ivano Toietlini

Un docente delle scuole medie superiori paga di tasca propria per i danni causati al figlio di un esule dalmata-fiumano. Lo ha diffamato, anche con un volantino distribuito agli studenti, dopo una conferenza sulle "foibe carsiche". I nostri connazionali, com'è purtroppo noto, solo per il fatto di essere italiani furono vittime di una pulizia etnica costata non meno di 10 mila vite.

Il tribunale civile di Vicenza ha scritto la parola che pare conclusiva, sul contenzioso avviato dal dentista vicentino Edoardo Bernkopf nei confronti dell'allora insegnante dell'istituto tecnico

Alberto Galeotto aveva accusato di filofascismo e razzismo il messaggio della conferenza

"Fusinieri" Alberto Galeotto, responsabile di averlo ingiuriato dandogli del fascista e razzista per il solo fatto di testimoniare alle nuove generazioni l'immane tragedia che colpì gli italiani di Fiume e della Dalmazia dopo l'8 settembre 1943.

Il giudice Eloisa Pesenti ha accolto la richiesta risarcitoria di Bernkopf, difeso dall'avv. Dario Meneguzzo, ed ha condannato Galeotto a versargli 2 mila euro per i danni morali e altri 2400 per le spese legali.

La richiesta era sensibilmente più elevata, ma il giudice non ha condiviso la parte in cui il dentista ipotizzava che in seguito al clamore del caso aveva subito diadette di pazienti.



La foto di un cimitero di ragazzi italiani gettati nelle foibe in Istria

La sentenza

GUIDA DROGATO E RACCONTA BUGIE Il giudice Toniolo ha condannato Denis Rech, 40 anni (avv. Nava), per un movimentato episodio avvenuto in città il 15 giugno del 2013: un anno di reclusione, oltre a 4 mesi di arresto e 1.000 euro di ammenda: sospesa la patente per due anni. L'imputato era stato fermato dalla polizia in città

al volante di una Volkswagen Passat dopo aver assunto sostanze stupefacenti: era risultato positivo al test su cocaina e oppiacei. Agli agenti, che volevano identificarlo, aveva raccontato le bugie, riferendo di chiamarsi ad Armando, di essere nato a Sandrigo e di avere 42 anni di fatto, cercava di non essere identificato, ma era stato scoperto e denunciato anche per falso.

Tanto per dare conto del tono delle parole, il prof. Galeotto, dal passato ideologico estremista, scriveva di non «potere pretendere la correttezza da gente abituata per mestiere e/o interesse politico a "costruire verità di regime"», denunciando «il comunisto e razzista del "messaggio" portato nella nostra scuola da Bernkopf» «a proposito di episodi criminali e delle calunnie lanciate contro i partigiani comunisti», per finire dicendo «se costoro invece di essere cacciati con vergogna, sono accolti come "maestri di storia" nelle scuole, ciò è dovuto al fatto che sono coperti e sostenuti da "poteri forti"».

Per il giudice civile Pesenti, dopo che il tribunale penale aveva già multato Galeotto con un decreto di condanna, appare evidente che il docente ha ecceduto il diritto di critica politica o storica, attribuendo a Bernkopf «comportamenti costituenti delitto, come la calunnia e la truffa, o la qualifica di fascista e razzista, che oltre a configgerne ideologicamente con i principi della Costituzione italiana, integrano elementi costitutivi di varie fattispecie penali». Galeotto, insomma, ha travalicato in materia di diffamazione a mezzo stampa l'esercizio del diritto di critica, della contenzenza, «sia sotto l'aspetto della correttezza formale dell'esposizione, sia sotto quello sostanziale della non eccedenza dei limiti di quanto strettamente necessario per il pubblico interesse». «Non va dimenticato - conclude l'avv. Meneguzzo - che il dr. Bernkopf ha sofferto molto per le ingiuste accuse rivolte da Galeotto».

Avevo ringraziato la Sez. ANPI di Vicenza per avermi invitato come relatore al seminario sulle Foibe il 21 Maggio '19 . **Purtroppo, nel 2022 non mi è stata rinnovata l'iscrizione. Mi è stato spiegato che, con quello che scrivevo, anche nel loro profilo Facebook (In precedenza vi avevano pubblicato 2 miei articoli, uno sulla liberazione di Trieste, e l'altro sull'eccidio di Malga Porzus) "li mettevo in imbarazzo": nessuno mi aveva mai contestato nel merito di ciò che avevo scritto né un errore né tantomeno una falsità. Non può che trattarsi di loro falsità intellettuale.**

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Via Arzignano, 1 – Tel. 0444-512180
e-mail: anpivicenza@alice.it 36100 Vicenza



La sezione ANPI di Vicenza organizza un seminario sul tema:
“FASCISMO, FOIBE E CONFINI DEL VENETO ORIENTALE”



Martedì 21 Maggio 2019- Ore 17.30 presso sede ANPI, Via Arzignano 1

I relatori saranno il Dott. Edoardo Bernkopf, figlio di profughi istriani, il Prof. Giuliano Parodi, docente di Filosofia e Storia presso il Liceo Quadri di Vicenza e Mario Faggion, già presidente provinciale ANPI di Vicenza.



Il dramma delle FOIBE e dell'ESODO
Fra
**NEGATIVISMO
e
CONTESTUALIZZAZIONE**



Trieste, Fiume, Istria, Dalmazia
1943-1945: prima, durante e dopo

Vicenza, Via Arzignano, 1 (Sede ANPI)  Martedì 21 Maggio 2019 , ore 17,30

Il materiale iconografico è stato raccolto da Edoardo Bernkopf,
figlio di profughi fiumani.

Ognuno ha i propri idioti

Torino 2022



Assalto alla Cgil ottobre 2021 a Roma, sede devastata: prime sei condanne ai responsabili, dai 6 ai 4 anni.

Vai a 36: Ridiamoci sopra: <https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2022/05/36-Ridiamoci-sopra.pdf>

Vai alla Home Page de "Il dramma delle Foibe e dell'Esodo: <https://www.studiober.com/il-dr-bernkopf-e-le-foibe/>